

si fa in guisa che la curva che le indica si trasforma quasi in un cerchio.

Due altre note si riferiscono alla formazione dei segni. Quelli lunghi non dovranno prolungarsi troppo sopra e sotto lo spazio medio del rigo «essendo sufficiente di farli solamente di tanto più lunghi, sopra e sotto le consonanti corte, che basti per distinguerle da esse», perchè in tal modo le «righe potranno essere più ravvicinate e nello stesso spazio di carta potrà essere contenuta una maggiore quantità di scritto». Allo stesso scopo potranno usarsi le abituali abbreviazioni, che lo renderanno anche più conciso e rapido.

E' consigliato inoltre di fare i segni un po' grandetti, con uno spazio medio di almeno due millimetri e mezzo, «perchè così vengono formati più esattamente che se fossero scritti di una dimensione minore».

In ultimo sono dati i segni di interpunzione.

L'autore passa quindi ad enumerare i vantaggi che possono conseguirsi con l'uso della sua stenografia lenta.

Il primo è che, usandola a scopo personale, «con essa si scrive nello stesso tempo di più che col metodo consueto di scrittura»; ed osserva — osservazione di grande acutezza — che «essa può essere letta dopo qualsiasi tempo, sebbene non sia così leggibile come la scrittura ordinaria, perchè le lettere, consistendo di un solo tratto, non impressionano così fortemente la vista come le nostre lettere comuni, che consistono almeno di due tratti fusi tra di loro; però con un po' di pratica esse ci diverranno presto familiari, cosicchè questa difficoltà potrà essere in gran parte, se pure non interamente, rimossa».

In secondo luogo «potrà usarsi comunemente anche per le cose di minore importanza, come anche per copiare scritti e libri per la stampa, se i compositori nelle tipografie potranno essere indotti a comporre da essa». Pensiero nel quale l'autore fu un vero precursore ma che, disgraziatamente, non è possibile attuare neppure ai nostri giorni!

Finalmente l'insegnamento della stenografia più lenta «potrebbe servire ai maestri di calligrafia per iniziare i loro alunni

nell'arte dello scrivere (precursore anche nell'insegnamento prescolastico della stenografia!), poichè i caratteri consistono dei tratti radicali usati nella scrittura comune» ed unito a quello della stenografia celere potrebbe essere ad essi fonte di più lauti guadagni, perchè se molte persone vivono agiatamente insegnando soltanto stenografia, sicuramente un maestro di calligrafia che la insegni insieme a questa, alla tenuta dei libri, ecc. potrà vedere accresciuto il numero dei suoi scolari ed i suoi guadagni, anche se prendesse la metà, e sia pure un quarto, di ciò che usualmente prendono come pagamento gli insegnanti professionisti di stenografia».

Con questa considerazione di ordine finanziario l'autore pone termine all'esposizione della stenografia più lenta: il primo dei suoi quattro schemi.

Riepilogando, l'alfabeto esposto in questo primo schema — perchè si tratta semplicemente di un alfabeto e di alcune regole di scrittura — è un alfabeto di segni tutti discendenti (salvo quelli piccoli per le vocali, che sono segni ausiliari), formati sulla base del rigo della scrittura ordinaria, tutti di pendenza uniforme, che può essere tanto quella verticale della scrittura rotonda («roundhand») quanto quella pendente in avanti della scrittura italica («italianhand»).

A questo proposito il Dowerg ha creduto di potere affermare che Bordley preferisse i segni verticali, e nella sua recensione accenna ripetutamente a questa preferenza.

Una prima volta, a pag. 89; «i segni... possono essere scritti verticali od anche pendenti in avanti» (können senkrecht oder nach vorn geneigt geschrieben werden).

Una seconda volta, a pag. 90: «la posizione verticale, o quasi verticale, che propriamente dovrebbe indicare la i, deve altresì indicare spesso anche la posizione neutra, che non rappresenta alcuna vocale, mentre questa apparirebbe come superflua».

E finalmente (con una certa tal quale contraddizione tra premessa e conclusione) a pag. 91: «e la posizione verticale, che Bordley preferisce non è un precetto coattivo, o per lo meno non lo è per il primo grado» (und die steile Lage, die B. bevor-